

# Rassegna del 11/02/2014

## NESSUNA SEZIONE

04/02/2014	Piazza Grande	31	<u>Artigiani della Granda uniti: Parlamentari e governanti vivono in un mondo irreal</u>	...	1
04/02/2014	Piazza Grande	31	<u>Fondazione CRC e Provincia unite</u>	...	2
07/02/2014	Biellese	14	<u>Riforma rc auto, carrozzieri salvati</u>	...	3
07/02/2014	Popolo dell'Ossola - Verbanò	11	<u>In Svizzera non solo lavoratori ma anche imprese italiane</u>	Borri Mary	4
07/02/2014	Provincia Granda	2	<u>Confartigianato scende in campo e protesta</u>	...	5
07/02/2014	Provincia Granda	2	<u>Confartigianato, Confcommercio e CNA invitano gli imprenditori alla mobilitazione a Roma</u>	...	6
07/02/2014	Provincia Granda	2	<u>Sindaci e industriali contro lo strapotere della burocrazia</u>	...	7
07/02/2014	Provincia Granda	14	<u>E' ancora possibile lavorare in montagna?</u>	...	8
08/02/2014	Corriere Eusebiano	11	<u>Ancora indicazioni molto negative dall'indagine della congiuntura</u>	...	9
08/02/2014	Corriere Eusebiano	11	<u>Artigiani in piazza: «Senza di noi il Paese muore»</u>	...	10
08/02/2014	Corriere Eusebiano	11	<u>L'Italia resta maglia nera per i pagamenti della PA</u>	...	11
08/02/2014	Corriere Eusebiano	11	<u>Nuovo contratto nel settore edile</u>	...	12
10/02/2014	Notizia Oggi Vercelli	14	<u>«Siamo al capolinea»</u>	...	13
11/02/2014	Repubblica Torino	10	<u>"L'assurdità: i cosmetici come rifiuti pericolosi"</u>	...	14
11/02/2014	Repubblica Torino	10	<u>"Una follia tecnocratica per un barattolo di colla"</u>	...	15
11/02/2014	Repubblica Torino	10	<u>Sistri, ecco l'incubo di sarti e orafi</u>	STE.p.	16
11/02/2014	Stampa Asti	41	<u>Tasse, la protesta silenziosa in ricordo delle vittime</u>	...	17
11/02/2014	Stampa Cuneo	40	<u>"Acqua e rifiuti, tariffe meno care"</u>	Boratto Lorenzo	18
11/02/2014	Stampa Cuneo	40	<u>In settecento a Roma per protestare contro burocrazia e pressione fiscale</u>	...	19
11/02/2014	Stampa Torino	53	<u>Industriali contro il governo "Basta con l'immobilismo"</u>	Cassi Marina	20

1

**PROTESTA ANTI-FINANZIARIA****Artigiani della Granda uniti:  
Parlamentari e governanti  
vivono in un mondo irreal**

Artigiani uniti nella mobilitazione contro le misure economiche del Governo. Non siamo forconi, la nostra protesta è ancora per quanto possibile costruttiva - spiega il vicepresidente provinciale di Confartigianato, Giorgio Felici - ma il 18 febbraio a Roma porteremo il grido di dolore di tanti nostri associati della Granda e del Piemonte, dove le piccole e medie imprese artigiane e terziarie rappresentano il 60 per cento della forza lavoro del territorio. L'occasione per ribadire questo grido di dolore è arrivato da Tiro incrociato, il salotto televisivo di Beppe Ghisolfi su Telegranda, al quale hanno preso parte, nella più recente puntata, lo stesso Felici e il funzionario di CNA Cuneo Marco Parola: Non ci capacitiamo degli attacchi ideologici che stiamo subendo sotto forma di provvedimenti recessivi - ha proseguito Felici - Tasse, bollette, adempimenti, paradossalmente ancora più pressanti in presenza della nostra volontà di sostenere lo sviluppo e gli investimenti con ritorni occupazionali e la stabilizzazione del lavoro attuale, stanno di fatto negando il diritto a fare impresa, per perpetuare una macchina pubblica dilapidatrice di risorse economiche strategiche. Pensiamo all'Iva: il suo aumento comporterà a regime una caduta di gettito, come questo Governo poteva dall'inizio immaginare, i cui sintomi erano già evidenti nell'andamento a consuntivo delle entrate da imposizione indiretta seguite al primo aumento dell'aliquota ordinaria dal 20 al 21 per cento che venne statuito nell'autunno 2011. Se non questo un atteggiamento schizofrenico e sganciato dall'economia reale, non sappiamo come altrimenti definirlo.

Dello stesso avviso Marco Parola della CNA: Gli ultimi due Governi in particolare hanno assunto ogni provvedimento in campo economico ignorando la struttura reale della nostra economia, basata ancora in grande misura sul mercato interno e sui consumi domestici. Dal mercato del lavoro agli interventi in campo fiscale, in tutti i casi è mancato nel modo più totale il confronto con le Associazioni che formano il tessuto connettivo del sistema imprenditoriale chiamato ogni giorno a dare seguito applicativo a disposizioni che non di rado si contraddicono e sovrappongono fra di loro.

Con la conseguenza di un aumento esponenziale dei costi fissi incoerente con il calo degli ordinativi e dei fatturati che - con la sola eccezione delle realtà maggiormente orientate all'estero - rappresentano una costante delle indagini periodiche. Ogni giorno in Italia chiudono oltre 330 imprese, e anche in provincia di Cuneo assistiamo a un ripetersi dei saldi negativi fra avviamenti e cessazioni di attività imprenditoriali. Una circostanza che dovrebbe far scattare più di un campanello d'allarme presso il sistema politico e istituzionale. Anche nella provincia Granda, dove le strade statali passavano in mezzo ad aree industriali e artigianali un tempo brulicanti di capannoni in perenne attività, si stanno moltiplicando i cartelloni affittarsi e vendesi sulle vetrine oramai spente di molti di essi. Probabilmente i nostri rappresentanti istituzionali prendono altre strade, o non dimorano più nella Granda, dal momento che concorrono all'approvazione delle misure alla base di tutto ciò.

**AZor**

**ESPERIENZA LAVORO**

## Fondazione CRC e Provincia unite

La Fondazione CRC, con la Provincia propone, per il terzo anno, il progetto «Esperienza Lavoro». L'iniziativa, che riguarda anche Fossanese e Monregalese, intende rispondere a situazioni di difficoltà economico-sociale non disgiunte da una prospettiva di ripresa dell'occupazione adulta e giovanile. Quest'anno una particolare attenzione sarà rivolta ai giovani in cerca alle prime esperienze professionali o in cerca di primo impiego. Sono previsti 90 posti per giovani tra i 18 e i 29 anni.

Il progetto prevede la presa in carico, il supporto orientativo e formativo e l'inserimento in tirocinio presso le aziende del territorio, individuate fra le aderenti alle associazioni di categoria Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative e Confindustria di Cuneo.

Tra le attività manifatturiere offerti opportunità ci sono i settori legno, alimentare (panificazione), meccanico, tessile e sartoriale. Le tipologie commerciali sono suddivise tra «no food» (addetto alla vendita) e «food» (banconista e magazziniere).

Sono poi previste le attività produttive, i servizi, la ricerca e sviluppo, attività turistiche. Dieci tirocini sono riservati all'ambito dell'artigianato artistico creativo con l'affiancamento di un artista-artigiano per acquisire le conoscenze di base nel settore.

Le persone selezionate entreranno a far parte di un percorso per un tirocinio di 6 mesi, con sostegno al reddito. Il tirocinio ha finalità formative e non si configura come un rapporto alle dipendenze. Le domande vanno presentate entro il 14 febbraio, consultando il sito [www.esperienzalavoro.info](http://www.esperienzalavoro.info)



## RIFORMA RC AUTO, CARROZZIERI SALVATI

«Esprimiamo grande soddisfazione per lo stralcio, dal Decreto legge "Destinazione Italia", dell'articolo che riguarda la riforma dell'Rc Auto» hanno commentato i Carrozzeri di Confartigianato.

«Norme come quelle sulla riforma dell'Rc Auto, che mettono mano ad un mercato complesso e toccano i diritti dei cittadini e l'attività di migliaia di imprenditori, hanno necessità di essere ben ponderate. Il Governo ha mostrato di comprendere le ragioni di 14mila imprese di carrozzeria italiane con 60mila addetti».

Secondo l'associazione, il dispositivo avrebbe incanalato il mercato dell'autoriparazione verso le grandi aziende convenzionate con le compagnie assicurative «soffocando le realtà più piccole ed indipendenti, impedendo al consumatore una scelta libera e consapevole e omologando al ribasso tariffe e manodopera».



# In Svizzera non solo lavoratori ma anche imprese italiane

L'incontro sui rapporti tra l'Italia e la Svizzera svoltosi il 25 gennaio alla Comunità montana, organizzato dal Pd, ha messo in luce che in questi ultimi anni, accanto al frontaliere dei lavoratori dipendenti, è sempre più frequente anche il caso delle imprese italiane che aprono in Svizzera, perché trovano un più ampio margine di reddito.

Per correggere gli squilibri, le organizzazioni di categoria stanno lavorando per creare rete e collaborazione tra imprese del Ticino e imprese italiane di confine.

Da circa otto mesi alcune imprese del Vco, di Varese e del Ticino stanno provando a lavorare insieme attraverso il progetto Interreg Pi.Lo.Ti., dalle iniziali di Piemonte, Lombardia e Ticino, sorto per promuovere la diffusione di conoscenze in materia di regolamentazione del mercato del lavoro, e di conseguenza favorire l'interscambio e l'integrazione di lavoratori professionali e autonomi tra le regioni confinanti.

«Il Ticino in particolare non è da "sfruttare" con i nostri frontaliere, ma devono essere messi in campo strumenti che consentano alle nostre imprese di lavorare con quelle ticinesi e insieme essere più forti - ha detto il direttore della Camera di Commercio del Vco, capofila del Progetto, **Maurizio Colombo** - Si tratta di territori marginali: il Ticino è il meridione della Svizzera, noi siamo un territorio marginale perché montano, e probabilmente, se le nostre imprese riescono a la-



Il pubblico al convegno

(foto a. velli)

*vorare con le loro e viceversa, possiamo pensare di contare di più, di essere più forti sui mercati globali».*

Nel Vco sono una ventina le imprese che stanno iniziando a pensare a come lavorare con le imprese svizzere.

«Il progetto Pi.Lo.Ti. - ha aggiunto **Giovanni Moretti**, responsabile del progetto - è nato dall'idea di creare una sinergia tra le imprese dei territori confinanti, per evitare la fuga verso il Ticino e fare in modo che delle opportunità di lavoro di cui gode la Svizzera in Europa, essendo il terzo partner dell'Unione europea, possiamo beneficiare anche noi, integrando le nostre potenzialità con i punti di forza degli svizzeri. Stiamo cercando di individuare imprese del Ticino interessate a sperimentare la collaborazione con le imprese italiane. Da noi si trovano centinaia di imprese interessate a collabora-

*re con la Svizzera; il problema è riuscire a individuare imprese svizzere che abbiano lo stesso interesse».*

Un settore al quale sta lavorando progetto Pi.Lo.Ti. è quello energetico; la Svizzera ha deciso di chiudere le sue cinque centrali nucleari entro il 2036 e di sostituire l'energia elettrica oggi prodotta da quelle centrali con le risorse rinnovabili, tra cui anche le biomasse.

«Visto che abbiamo il problema dei boschi da rivitalizzare - ha detto **Moretti** - perché non ci organizziamo con loro per creare una sinergia sul tema del risparmio energetico e sulle biomasse?».

«La Svizzera è un importante partner per l'economia italiana - ha detto anche **Marco Cerutti** della Confartigianato - Lo testimoniano il numero di imprenditori italiani che hanno chiuso e sono andati in Sviz-

*zera a lavorare, e le imprese italiane che, pur rimanendo in Italia, hanno incrementato i rapporti di collaborazione con la Svizzera. Molte imprese hanno aumentato i fatturati delle esportazioni verso la Svizzera, e ci sono dipendenti e titolari di imprese italiane che vanno a lavorare in Svizzera entro i 90 giorni stabiliti dal trattato di Schengen. Nelle sedi di Confartigianato abbiamo aperto uno sportello informativo».*

«Di fronte alla drammatica crisi che in questi ultimi anni ha colpito il tessuto economico italiano, fatto soprattutto di mancanza di pagamenti e di liquidità - ha detto **Omar Bargiga** del Cna - molti si sono rivolti al mercato svizzero. Noi abbiamo cercato di dare una mano a questi associati a muoversi nel miglior modo possibile. Diciamo che per alcune imprese aver potuto andare in Svizzera è stata un'ancora di salvezza, perché sono riuscite a rimanere in piedi, altrimenti avrebbero subito la sorte di tante altre imprese che hanno chiuso e i cui titolari sono andati a lavorare in Svizzera come dipendenti».

«Siamo contenti della partecipazione al convegno - ha detto il segretario del Pd **Alessandro Chiello** - Il tema riguarda il futuro e l'economia dell'Ossola, i rapporti Italia-Svizzera sono vitali, la politica deve fare da ponte tra amministratori e cittadini. Il Pd è un partito popolare ed è suo dovere favorire questi incontri».

**mary borri**

# Confartigianato scende in campo e protesta

**MONDOVI** - La Confartigianato si mobilita. E lancia un grido d'allarme, da Cuneo a Mondovì, guardando alle problematiche nazionali e alla crisi, rivolgendosi all'Europa. A Mondovì il presidente di zona Roberto Ganzinelli chiama a raccolta le piccole imprese martedì 11 febbraio, alle 20,45, nella Sala delle Conferenze, a Breo, per un'assemblea aperta: una serata per raccogliere spunti, proteste e proposte. A Cuneo si sono analizzati gli andamenti economici alla luce anche delle novità introdotte sul tema della sicurezza sul lavoro. «Il nostro comparto non ce la fa più - dice Ganzinelli - stretti tra burocrazia e imposte. Ci attendiamo, dalla politica, ben altro».

C'è anche la denuncia del sindaco di Busca e portavoce del Movimento dei sindaci del Piemonte, Luca Gosso, che è stata ampiamente condivisa anche dal presidente Domenico Massimino: «La burocrazia soffoca Comuni e imprese, non possiamo più accettarlo».

Mercoledì scorso, allo Spazio Incontri della Fondazione Crc, a Cuneo, si è svolto un Convegno organizzato da Confartigianato



**Roberto Ganzinelli**

a Cuneo e "Med.Art." su "Servizi sul Testo Unico della Sicurezza sul lavoro". A Roma ci sarà la mobilitazione generale programmata per il 18 febbraio: l'iniziativa è di Rete Imprese Italia al motto di "Senza Impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro" con Confartigianato, Confcommercio e CNA che invitano gli imprenditori della Granda ad una massiccia partecipazione.

Tra i relatori della tavola rotonda a Cuneo, il sostituto procuratore della Repubblica, Ezio Domenico Basso,

ora alla Procura di Vercelli, dopo essere stato per anni in forza al tribunale di Mondovì e co-autore con lo scomparso avvocato Antonio Viglione di Mondovì, del manuale "Codice della sicurezza sul lavoro, annotato con la giurisprudenza, integrato con la normativa". A porgere il saluto di benvenuto e ad aprire i lavori del Convegno, il presidente di "Med Art" il cebanco Vincenzo Amerio. Oltre al presidente provinciale di Confartigianato-Imprese Cuneo, Domenico Massimino, hanno partecipato rappresentanti di Spresal, Inail e Inps, l'AslCn1 e docenti universitari.

A livello europeo: Confartigianato dice che «siamo ancora lontani dai pagamenti in 30 giorni: la pubblica amministrazione italiana è "maglia nera" nell'Ue per i tempi più lunghi: 170 giorni. Nel 2013, per l'83% delle Pmi nessun miglioramento. I ritardi costano alle imprese 2,1 miliardi di oneri finanziari». Così l'associazione di categoria ha presentato al vicepresidente della Commissione Ue Tajani il Rapporto sull'applicazione della legge contro i "cattivi pagatori".



6

# Confartigianato, Confcommercio e CNA invitano gli imprenditori alla mobilitazione a Roma

**CUNEO** - Le imprese italiane, stremate da una crisi senza precedenti, dicono basta ad un mondo politico poco recettivo e scelgono la piazza per rivendicare interventi urgenti a favore di una ripresa economica. Rete Imprese Italia (Confartigianato, Confcommercio, CNA, Casartigiani e Confesercenti), organismo che rappresenta oltre due milioni e mezzo di Piccole Medie imprese (Pmi), ha indetto per martedì 18 febbraio una mobilitazione generale a Roma, durante la quale intende "toccare il tempo" al Governo presentando una serie di richieste non più de-

rogabili. Chiaro e sintetico l'elenco delle priorità di intervento governativo che verranno sollecitate nella manifestazione: meno tasse, meno costi e burocrazia per il lavoro, più credito alle imprese, tempi certi di pagamento con la P.A, rilancio dei consumi. Richieste da troppo tempo sottoposte dalle Organizzazioni di categoria ai decisori politici, ma che finora non hanno ottenuto alcun risultato rilevante.

«Il 95% delle imprese italiane è formato da aziende di piccole dimensioni - dichiara Ferruccio Dardanello, presidente nazionale di Uniocamere e presidente di Con-

fcommercio Cuneo - dalle quali dipende il futuro del nostro Paese. A queste, il perdurare della crisi, sta letteralmente togliendo l'ossigeno. Un tessuto imprenditoriale così variegato e così ricco di eccellenze, riconosciute in tutto il mondo, non va disperso, ma piuttosto salvaguardato con interventi tempestivi e mirati a valorizzarne le peculiarità. C'è bisogno di maggior concretezza attuativa e soprattutto di misure che sappiano sostenere il made in Italy, confermando il suo ruolo di importante leva economica e di attrazione in campo turistico».



# Sindaci e industriali contro lo strapotere della burocrazia

**CUNEO - (r.s.)** - Industriali e sindaci insieme per lottare contro lo strapotere della burocrazia. E' questo il succo dell'incontro tenutosi a Cuneo, nella sala incontri di Confindustria, per fare quadrato in una battaglia che è anche una questione di civiltà. Lo spunto è arrivato da un documento sull'argomento pubblicato nei giorni dal Movimento dei Sindaci del Piemonte, prontamente ripreso dal presidente degli industriali cuneesi, Franco Biraghi, che sente sue le preoccupazioni dei primi cittadini della Granda. Ora il prossimo passo sarà la decisione di un'azione concreta comune per farsi sentire dalle sfere alte della politica nazionale, che finora si è dimostrata sorda alla protesta degli imprenditori e degli amministratori pubblici. All'incontro hanno partecipato una delegazione di una quindicina di primi cittadini, in rappresentanza della settantina di sindaci aderenti al movimento, ed il vice presidente di Confartigianato Imprese Cuneo, Giorgio Felici. Prima dell'incontro, una quarantina di primi cittadini erano stati ricevuti dal Prefetto di Cuneo, Giovanni Russo, durante il quale gli era stato consegnato un documento, con la richiesta che se ne facesse portavoce presso il Governo, nel quale erano evidenziati il numero delle pratiche ed incombenze cui sono obbligati ad ottemperare tutti i Comuni, dalle metropoli ai più piccoli municipi, e che di fatto intasa gli uffici.

«I sindaci vivono gli stessi problemi degli industriali perché sono imprenditori anche loro - ha detto il presidente di Confindustria Cuneo, Franco Biraghi, introducendo l'incontro con i primi cittadini della provincia di Cuneo -. I piccoli Comuni, infatti, sono ormai diventati delle attività produttive come le nostre, per questo sentiamo di parlare la stessa lingua. Come succede nelle aziende, anche nelle pubbliche amministrazioni la burocrazia sta rovinando tutto, con il risultato che gli imprenditori non

riescono più a produrre ricchezza e i sindaci non riescono più a garantire i servizi ai cittadini. Il mio obiettivo è far partire da Cuneo una rivoluzione pacifica che serva a cambiare l'Italia partendo dal basso, perché solo facendo così c'è qualche speranza che la situazione si possa ribaltare. Quello di oggi è stato un primo incontro a cui ne seguiranno altri più concreti, ma siamo determinati a non mollare la presa. Oggi è venuta anche la Confartigianato di Cuneo, ma presto contatterò anche altre associazioni di categoria per chiedere se vogliono aderire alla nostra battaglia. Perché è anche la loro battaglia. È la battaglia di tutti».

«Siamo contenti che Confindustria ed il mondo produttivo siano dalla nostra parte - gli ha fatto eco Luca Gosso, primo cittadino di Busca e presidente del Movimento dei Sindaci del Piemonte -. Noi non siamo contro le norme anticorruzione e per la trasparenza, ma siamo contro questi adempimenti che riteniamo vessatori per i nostri Comuni. Infatti, anche se queste norme sono state pensate per ridurre gli sprechi e combattere la corruzione, la loro attuazione risulta disastrosa: un aumento delle pratiche burocratiche che uccide, senza ottenere nessuno degli obiettivi voluti. Faccio un esempio: dal 1° gennaio 2014 c'è l'obbligo di inserire tutti gli appalti sopra i 40mila euro in una banca dati gestita da un sito ministeriale. Il risultato sarà che per partecipare, tutti, anche i piccoli artigiani, dovranno sostenere costi enormi e, alla fine, rinunciare a lavori sopra i 40.000 euro».

Alla riunione ha partecipato anche il sindaco di Ceva, Alfredo Vizio: «I problemi evidenziati sono purtroppo all'ordine del giorno - ha spiegato - per questo è necessario organizzare un fronte comune che metta in evidenza lo stato di crisi in cui versano tutti i Comuni».



Incontro organizzato da Confartigianato, venerdì sera

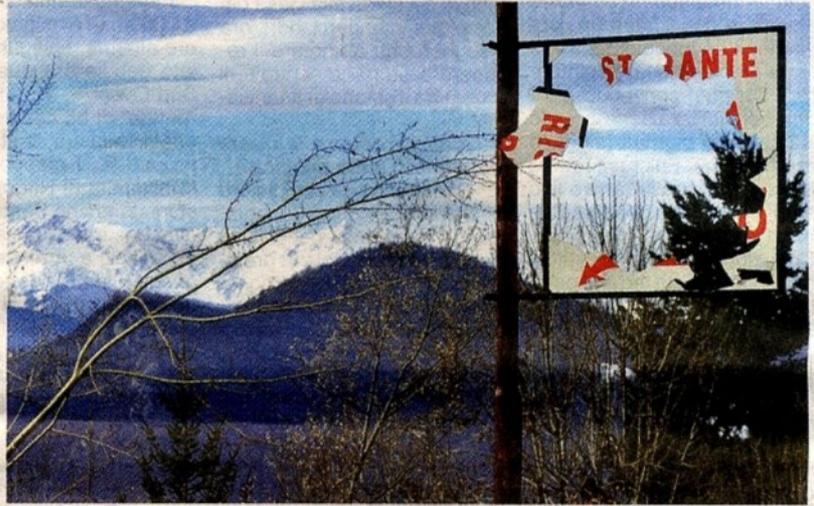
# È ancora possibile lavorare in montagna?

## Un convegno a San Giacomo

**ROBURENT - (m.g.)** - La domanda è di quelle, ci sia consentito, da "un milione di dollari": è ancora possibile lavorare in montagna? La crisi "morde", un po' ovunque, e così come in questo momento è necessario porre un freno alla desertificazione commerciale delle nostre vallate. Si proverà a dare una risposta alla "gran domanda" nel convegno organizzato da Confartigianato, programma venerdì 7 febbraio 2014, ore 20.30, presso il cinema-teatro di San Giacomo di Roburent (viale Pianfei 12), che prosegue idealmente i precedenti incontri svolti a Dronero e a Borgo San Dalmazzo in collaborazione con Uncem Piemonte.

Grande è l'attenzione che Confartigianato, ad ogni livello, ha sempre riposto per le aziende stanziate sui territori montani. In particolare, Confartigianato Cuneo, anche in relazione alle caratteristiche geografiche del territorio (quasi il 60% dei Comuni della provincia di Cuneo sono montani), ha sviluppato nel corso degli anni diverse iniziative ed eventi per approfondire, di concerto con enti e istituzioni, queste tematiche e sviluppare soluzioni di supporto alle imprese.

Nel corso dei lavori, dopo i saluti istituzionali di Bruno Vallepiano, sindaco del Comune di Roburent, Domenico Massimino, presidente provinciale Confartigianato Imprese Cuneo, Roberto Ganzinelli, presidente della Zona di Mondovì e Lido Riba, presidente UNCEM Piemonte, seguiranno gli interventi più specifici e legati alle problematiche dell'area monregalese, di Luciano Gandolfo, presidente Consulta dei



Mestieri di Confartigianato Imprese Cuneo e vice presidente nazionale ANAEP (Associazione Nazionale Artigiani dell'Edilizia dei decoratori, dei Pittori e Attività Affini), Ettore Basso, rappresentante elettricisti della Zona di Mondovì e Paolo Manera, rappresentante operatori movimento terra della Zona di Mondovì. All'incontro sono stati invitati i politici cuneesi del territorio, con i quali al termine degli interventi sarà avviato un tavolo di confronto sulle problematiche affrontate.

«In montagna non è facile fare impresa - spiega Roberto Ganzinelli -. Svantaggi naturali e orografici si sommano a svantaggi "normativi" e talvolta anche fiscali. Nonostante ostacoli naturali, gap infrastrutturali e problemi normativi, tuttavia, nei comuni montani del nostro paese sono attive 2.050.556 imprese, pari al 33,8% del totale delle aziende italiane. Ecco dunque perché a nostro avviso, riprendendo il titolo del convegno, oggi è ancora possibile lavorare in montagna, ma determinante deve es-

sere anche l'impegno della politica».

«Uncem Piemonte - aggiunge Lido Riba - è al lavoro da oltre un anno con Confartigianato Cuneo per individuare strategie comuni di lavoro in particolare nei settori del recupero del patrimonio edilizio dismesso, con il programma di rivitalizzazione dei borghi alpini, dell'e-commerce per l'agroalimentare e della filiera bosco legno energia».

«Le attività svolte - conclude Domenico Massimino - confermano le necessità recepite e ripetute dal ministro Zanonato che, in occasione della recente conferenza nazionale sulla montagna ha proposto un "pacchetto" dedicato per affrontare le sfide tipiche del territorio montano, nei quali si è ormai stratificato un tessuto imprenditoriale diffuso, in grado di fornire, se adeguatamente supportato, un incisivo contributo alla rinascita del Paese. Confartigianato Cuneo conferma dunque il suo impegno, facendo rete con enti e istituzioni, per supportare le imprese delle "terre alte"».



**CONFARTIGIANATO /** Permane un clima di forte pessimismo

## Ancora indicazioni molto negative dall'indagine della congiuntura

Gli artigiani continuano a manifestare forte preoccupazione per le incognite di carattere economico, sociale e politico con le quali tutta la collettività, ed in particolare quella piemontese, dovrà confrontarsi nell'anno appena iniziato.

Conseguentemente le loro previsioni esprimono un mercato pessimismo, più accentuato rispetto a quello del trimestre precedente. Queste, in poche parole, sono le risultanze dell'ultima indagine congiunturale di Confartigianato Imprese Piemonte.

Si accentua la negatività del saldo sulla produzione totale che passa dal -19,89% del trimestre scorso all'attuale -26,38%.

Analogamente si rafforzano i pessimisti in merito ai nuovi ordini con un saldo pari a -72,94% a fronte del -60,41% del sondaggio precedente. Coloro che prevedono un carnet ordini superiore ai tre mesi si attestano sullo 0%, come nel trimestre scorso, a testimonianza del fatto che ormai molte imprese "navigano a



vista" su orizzonti temporali ristretti.

Il saldo concernente i nuovi ordini per esportazioni vede la prevalenza dei pessimisti passando dal -2,76% al presente -11,01%.

Le previsioni d'incassi regolari salgono dal 27,99% all'attuale 30,5%; coloro che temono ritardi scendono dal 71,64% al presente 67,43%.

Le stime di investimenti per ampliamenti rimangono sullo 0,00% come nel precedente sondaggio. Analogamente le previsioni di investimenti per sostituzioni si attestano sullo 0,00%, valore uguale a quello del trimestre scorso. Si riconferma così la pesante situazione di credit crunch che investe completamente le

piccole imprese e che viene percepita con particolare timore nelle aspettative degli intervistati.

Per quanto riguarda l'andamento occupazionale, si accentua la negatività del saldo, che passa dal -1,47% al -2,29%.

Nessuno degli intervistati prevede di assumere manodopera specializzata o generica od apprendisti confermando il dato del precedente sondaggio.

«La situazione economica - osserva **Giuseppe Misia** direttore di Confartigianato Vercelli - non sembra ancora avviata verso la ripresa e la prospettiva di ulteriori sacrifici e di incertezza del quadro politico non contribuisce certo a stimolare il sistema produttivo.

Nella provincia di Vercelli purtroppo, un dato in controtendenza, è rappresentato dal numero di aziende che richiedono prestiti che è diminuito del 3,2% la maggior contrazione accentuata in Piemonte». Lo dice il barometro del Crif sulla domanda di prestiti da parte delle imprese. In questo contesto economico il Paese, e in special modo le imprese artigiane, hanno bisogno di interventi incisivi su: riduzione di tasse e imposte, costo dell'energia, internazionalizzazione e start up per l'innovazione, ricerca, digitalizzazione delle imprese, accesso al credito, contrasto al lavoro abusivo; non hanno invece bisogno di interventi punitivi quali ad esempio una riforma dell'Rc auto che minaccia di far uscire dal mercato migliaia di carrozzerie indipendenti.

Unitamente alle misure per il rilancio dell'economia è indispensabile una credibilità delle Istituzioni ed una stabilità politica che garantisca la governabilità a tutti i livelli.



# Artigiani in piazza: «Senza di noi il Paese muore»

«Confartigianato insieme alle altre associazioni di Rete Imprese Italia lancia una grande mobilitazione nel Paese, per chiedere con forza a Governo e Parlamento una svolta urgente di politica economica. La crisi, la crescita allarmante della disoccupazione e una pressione fiscale, locale e nazionale, che anche nel 2014 rimarrà a livelli intollerabili, rischiano di prolungare i loro effetti sulle imprese, già stremate da forti difficoltà, e provocare un ulteriore impoverimento delle famiglie». Lo annuncia il presidente portavoce di turno di *Rete Imprese Italia*, **Marco Venturi**.

Il tempo delle attese è finito. Rete Imprese Italia ha scelto di convocare per il 18 febbraio una grande manifestazione a Roma per chiedere un deciso cambio di rotta. All'iniziativa sarà presente anche una folta delegazione di Confartigianato Vercelli guidata dal direttore **Giuseppe Misia** che, lunedì scorso, ha preso parte a una riunione a Torino che aveva l'intento di preparare la partecipazione

piemontese alla manifestazione romana.

Il mondo dell'impresa diffusa, dell'artigianato e del terziario di mercato rappresenta il tessuto produttivo dell'Italia. Dal futuro di questo sistema di imprese dipende il futuro del Paese. Per questo, le imprese vogliono esprimere il profondo disagio per le condizioni di pesante incertezza in cui sono costrette ad operare ma anche avanzare concrete proposte di rapida attuazione che possano evitare il declino economico e ripristinare un clima più positivo e di maggior fiducia nel futuro. **«Senza l'impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro»** è lo slogan della manifestazione che vedrà giungere a Roma da ogni parte d'Italia le molte rappresentanze di imprenditori di Casartigiani, CNA, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti. Nell'occasione sarà presentato un manifesto con le proposte e le richieste di Rete Imprese Italia per un reale cambiamento economico e sociale.

c.e.



## L'Italia resta maglia nera per i pagamenti della PA

Mentre monta la protesta del mondo delle piccole e medie imprese che sfocerà nella manifestazione del 18 febbraio a Roma, Confartigianato Piemonte diffonde i disastrosi dati relativi ai ritardi dei pagamenti da parte delle Pubbliche amministrazioni. Anche nel 2013 l'apparato pubblico italiano è stato il più lento in Europa a pagare le imprese fornitrici di beni e servizi: con una media di 170 giorni ha superato di 109 giorni la media Ue che è di 61 giorni e di 140 il limite di 30 giorni imposto dal decreto legislativo sui tempi di pagamento entrato in vigore il 1 gennaio 2013 in recepimento della Direttiva europea. Un record negativo al quale si somma un altro nostro pessimo primato in Europa: l'Italia ha il maggior debito commerciale della PA verso le imprese, pari al 4% del Pil nazionale. Lo rileva il Rapporto nazionale di Confartigianato presentato al vicepresidente della Commissione Europea Antonio Tajani.



«Il Rapporto - sottolinea il Presidente di Confartigianato Piemonte Francesco Del Boca (foto) - dimostra che in Italia il malcostume dei ritardi di pagamento è duro a morire».

I ritardi di pagamento degli enti pubblici - si legge nel Rapporto - sono costati alle imprese italiane 2,1 miliardi di euro (95 milioni al Piemonte) di maggiori oneri finanziari. Questo stato di cose, tra l'altro, costerà all'Italia l'avvio di una procedura di infrazione davanti alla Commissione europea.



## Nuovo contratto nel settore edile

Confartigianato Edilizia e le altre associazioni artigiane del settore edile hanno firmato con i sindacati di categoria (Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil) l'accordo per il rinnovo del contratto del settore, scaduto il 31 dicembre del 2012.

Il nuovo accordo, che interessa circa 200mila lavoratori dipendenti, conferma il modello contrattuale basato sul ruolo del contratto nazionale e della contrattazione di secondo livello. Si prevede un adeguamento delle retribuzioni per coprire la perdita di potere d'acquisto subita dai salari.

L'aumento previsto per tutta la durata del contratto (di 3 anni e 3 mesi, dal 1 gennaio 2013 fino al 31 marzo 2016) è pari complessivamente a 84,62 euro lordi per il primo livello, a 97,31 per il secondo, e a 110 al terzo livello. Il rinnovo è stato concluso senza la previsione di arretrati e senza la corresponsione di un importo una tantum per il periodo di carenza contrattuale.

Gli impegni assunti dalle



**Roberto Forte**

parti riguardano anche la revisione dei meccanismi dell'Anzianità professionale edile (Ape), l'Evr (elemento variabile della retribuzione) e uno specifico protocollo sulla bilateralità.

«E' necessario - sottolinea **Roberto Forte**, presidente di Confartigianato Vercelli - che le organizzazioni imprenditoriali e i sindacati dei lavoratori si impegnino congiuntamente per individuare misure ed iniziative finalizzate al rilancio del settore, in particolare con riferimento all'elevato costo del lavoro che penalizza la redditività delle imprese».



13

**IL CASO** Martedì 18 la protesta dei commercianti in piazza a Roma

# «Siamo al capolinea»

*L'Ascom: «Liberalizzazioni e aperture selvagge ci stanno strangolando»*

**VERCELLI** (tri) «Ormai non ce la facciamo davvero più, siamo arrivati purtroppo all'ultima via»: E' l'Ascom di Vercelli a lanciare forte il proprio grido di aiuto. «Tra tasse, costi del lavoro e la scarsa propensione delle banche ad effettuare finanziamenti i commercianti del territorio e non solo sono allo stremo - rivela il vice presidente **Paolo Melotti** - Tutti noi abbiamo delle famiglie a cui badare e alle quali rendere conto. Non si può andare avanti così. E' giunto il momento di fare qualcosa». E questo momento è stato fissato per il prossimo 18 febbraio quando i rappresentanti dell'Ente di via Duchessa Jolanda, assieme ai colleghi di Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti, scenderanno in piazza a Roma per una vera e propria mobilitazione generale delle imprese. «Lanciamo un appello ai cittadini affinché partecipino numerosi a questa iniziativa - rivela il presidente **Antonio Bisceglia** - Il tempo dei discorsi è finito; non ricordo a mia memoria una manifestazione di tale portata. Millantano una ripresa quando il futuro che si prospetta davanti ai nostri occhi è an-



Paolo Melotti, Antonio Bisceglia, Fernando Lombardi

cora tristemente nero. Siamo stanchi di essere presi in giro, la Politica deve dare delle risposte». Troppi gli errori realizzati dalla classe dirigente negli ultimi anni secondo i vertici di Ascom Vercelli, su tutti l'ok alle liberalizzazioni selvagge: «Solo ora si scopre il dramma delle ludopatie (con finti moralismi e perbenismi) quando tutto ciò è solo il

frutto del falso mito delle liberalizzazioni dei pubblici esercizi - rivela il direttore **Fernando Lombardi** - Vogliamo parlare poi della follia delle aperture domenicali della grande distribuzione? Un fenomeno che tra contratti di solidarietà e cassa integrazione sta comportando un costo sociale enorme per tutti noi. Devono esserci delle regole perché in Italia si sta continuando ad abusare di questo sistema quando all'estero la situazione è ben diversa».

«Non riusciamo più ad essere competitivi nemmeno sul fronte turismo - incalza Melotti - Purtroppo chi ci governa deve capire che ogni cosa va poi a riflettersi sull'Economia del Paese. Le banche fanno credito solo alle grandi imprese chiedendo ai piccoli garanzie assurde. E' il sistema Italia che non funziona». Insomma, urgono fatti concreti e risposte. Risposte che i vercellesi chiederanno il prossimo martedì nella capitale. Per aderire all'iniziativa è necessario telefonare agli uffici di via Duchessa Jolanda; il treno per raggiungere Roma via Milano sarà completamente gratuito. Un invito in più a partecipare.



Il parrucchiere: altro che semplificare le carte  
**“L’assurdità: i cosmetici  
 come rifiuti pericolosi”**

**G**IUSEPPE Falcocchio, lei è il presidente della categoria “parrucchieri, barbieri ed estetisti” di Confartigianato Torino. Quali rifiuti pericolosi producono i suoi colleghi?

«In realtà non è ancora chiaro. Per i barbieri, per esempio, si parla di lame o rasoi che possono essere venuti a contatto con del sangue. Ma è un’ipocrisia: un condominio di medie dimensioni produce molti più rifiuti di questo tipo di un qualsiasi artigiano, anche perché ormai le persone che si fanno fare la barba sono poche. Lo stesso discorso vale per le confezioni dei cosmetici: il 60 per cento di questa merce viene venduto direttamente ai clienti attraverso i supermercati, quindi perché se li usiamo noi diventano rifiuti pericolosi?».

**Quindi questo sistema di tracciamento, il Sistri, non va bene?**

«Si parla sempre di semplificare le procedure per le piccole e medie imprese, tutti i politici lo annunciano quando vanno in tivù. Solo che appena si voltano dall’altra fanno l’esatto opposto. Ormai è complicato pure avere una radio in negozio».

**Addirittura?**

«Per ascoltarla bisogna versare tre tasse: una alla Rai, una alla Siae e un’altra alla Scf, un consorzio di produttori discografici. Tre incombenze per pagare la stessa cosa. Come si fa ad andare avanti così?».



## Il calzolaio: una legge contro il buonsenso “Una follia tecnocratica per un barattolo di colla”

**G**IANCARLO Berardinelli, lei che è il leader della categoria dei calzolai di Confartigianato Torino che ne pensa del Sistri?

«Che è pazzesco. Nel nostro caso i rifiuti sono i contenitori delle colle vuoti, le lattine di solvente, gli scarti di pellame o gomma. Finora dovevamo tenere un registro di carico e scarico su cui ne annotavamo le caratteristiche e poi bastava contattare un trasportatore e compilare un questionario. Adesso invece bisogna comprare una chiavetta Usb, che poi è una sorta di tassa occulta, poi andare sulla piattaforma, completare delle schede, contattare il trasportatore, ricompilare le schede e aspettare che lui prenda in carico i rifiuti, usando a sua volta la chiavetta. In sintesi: è una follia tecnocratica».

**Tutti i suoi colleghi sanno usare il pc?**

«No, infatti molti dovranno farsi affiancare da qualcuno che gli risolva il problema, tirando fuori altri soldi».

**Esiste una via d'uscita?**

«Bisognerebbe trovarla con il buon senso. Chi formula queste leggi dovrebbe tenere conto di come si svolge la giornata di un artigiano. Lavoriamo in bottega dalle 10 alle 15 ore, dovremmo metterci di notte a fare tutte le procedure del Sistri? Sembra che mentre noi facciamo i salti mortali per mandare avanti l'azienda ci sia qualcun altro che faccia di tutto per farci dire basta».



16

# Sistri, ecco l'incubo di sarti e orafi

*Allarme di Confartigianato: a rischio oltre seimila piccole imprese*



**A MARZO**  
La nuova legge per tracciare i rifiuti sarà obbligatoria da marzo. Ma già scatena le polemiche degli artigiani i più colpiti

**S**I CHIAMA Sistri e può diventare l'incubo di 6.500 piccoli imprenditori. È il nuovo Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, che sarà obbligatorio da inizio marzo. Una novità che, secondo Confartigianato Torino, rappresenta «un'altra complicazione burocratica» e che «potrebbe mettere in ginocchio 6.506 piccole imprese in tutta la provincia». Perché tra poco meno di un mese categorie come quelle dei barbieri, delle estetiste, dei calzolai, dei tatuatori, degli orafi, saranno considerati dallo Stato come dei produttori di rifiuti pericolosi, proprio come se gestissero un impianto siderurgico o un grande ospedale.

Le nuove norme prevedono infatti che alcune categorie di ar-

**De Santis:  
"Un ulteriore  
carico burocratico  
che peserà come  
un macigno"**

tigiani traccino e registrino gli strumenti del mestiere che intendono buttare via. Accadrà ad esempio con le batterie per gli orologiai, con il toner per i tipografi, con la ceretta per l'estetista e così via. Gli imprenditori dovranno acquistare una chiavetta Usb con un software protetto (costo: 120 euro), seguire le istruzioni sul portale del Sistri per rendere tracciabili i propri rifiuti pericolosi e poi pagare un'imposta che parte da 130 euro e sale in ba-

se al numero di dipendenti.

È una trafila che ha sollevato le ire degli artigiani: «In questo modo—accusa Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino—pende una spada di Damocle sulle teste degli imprenditori. Si tratta di un ulteriore carico burocratico che peserà soprattutto sulle piccole e metterà a repentaglio la loro sopravvivenza». Sì, perché, dice il leader dell'associazione, «la burocrazia pesa come e più di una tassa: ogni azienda spende circa 11 mila euro l'anno per sbrigare tutti gli adempimenti». De Santis se la prende contro «la cecità dei burocrati» e poi rincara la dose: «Le micro imprese sono completamente dimenticate da ogni programma politico».

(*ste. p.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



17

## Tasse, la protesta silenziosa in ricordo delle vittime

■ Domenica il centro di Asti è stato illuminato da centinaia di fiaccole che hanno sfilato in memoria delle vittime della crisi. L'iniziativa, a cui ha partecipato anche Confartigianato, è stata promossa dall'Associazione Astigiani Uniti. «L'associazione -

spiega il presidente Stefano Gazzarata - nasce da un input che abbiamo colto nel movimento del 9 dicembre, quello di cittadini stanchi di essere vessati da continue tasse. Ma non siamo mai stati "forconi" e non lo saremo mai».



18

# “Acqua e rifiuti, tariffe meno care”

La Granda ha il record dei costi più competitivi rispetto alle altre aree del Piemonte

**LORENZO BORATTO**  
CUNEO

«Conoscere i prezzi di acqua, rifiuti ed elettricità è una questione di trasparenza e informazione. Anche perchè sono costi rilevanti: gravano sulle imprese e contribuiscono alla competitività, ancora scarsa, dell'Italia». Così il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello, nella sede della Camera di commercio, durante la presentazione del portale telematico «Tasp»: un sito web dove, Comune per Comune di tutto il Piemonte, ci sono tariffe e atti ufficiali dei servizi pubblici locali.

Dardanello ha aggiunto: «Unioncamere lo sta presentando per fornire agli imprenditori indicazioni su tariffe e agevolazioni. Risulta che Cuneo ha costi minori di tutto il resto del Piemonte per rifiuti e acqua. Anche questo un indicatore di come il “Modello Cuneo” sappia essere competitivo». I risultati della ricerca

**Il presidente Dardanello**  
«Un indicatore di come

## il Modello Cuneo sa essere competitivo»

e il portale sono stati illustrati da Fulvio Bersanetti, ricercatore Ref, società indipendente di Milano. Tra il pubblico i rappresentanti di Confartigianato, Coldiretti e Cna, oltre all'assessore provinciale Luca Colombatto.

Bersanetti: «La comparazione dovrebbe aiutare, ad esempio, un imprenditore a decidere dove installare la propria azienda. I dati sono riferiti a settembre 2013, li aggiorneremo di continuo. Per acqua e rifiuti i Comuni si sono dovuti districare tra norme complicate, cambiate di continuo. Un esempio: per l'immondizia nel 2013 gli enti locali hanno avuto a che fare con 4 diversi sistemi. Tarsu e due tipi di Tia, cioè tariffe, fino alla Tares che quest'anno è stata di nuovo trasformata».

Dati lusinghieri per la Granda: l'analisi considera i Comuni sopra i 5 mila resi-

denti. Per l'acqua nel Cuneese, su 24 Comuni analizzati, risultano 6 gestori e 7 diverse tariffe. Cuneo ha avuto grandi aumenti l'anno scorso con la Tarsu, ma resta ancora la più economica per famiglie e imprese rispetto agli altri capoluoghi piemontesi. Interessanti i risultati analizzando le «sette sorelle» per alcune tipologie di imprese. Per i rifiuti la più economica risulta Bra nel caso di un albergo di mille metri quadri (si pagano 2.705 euro contro 3.829 a Fossano e 3.357 a Mondovì), mentre è Savigliano relativamente ai ristoranti (il prezzo più alto è a Mondovì).

Per le tariffe dell'acqua le imprese che risparmiano di più sono a Fossano per gli artigiani (1.101 euro l'anno, la metà rispetto a Mondovì e Bra), per l'industria a Fossano, Saluzzo e Savigliano. L'analisi Unioncamere riguarda anche il costo dell'elettricità: differisce a seconda del gestore scelto ma emerge che nel 2013 i prezzi medi sono scesi per le categorie produttive. Meno 5% per i commercianti e -3,5% per imprese manifatturiere.

Nelle principali città della Granda

	Cuneo	Alba	Bra	Fossano	Mondovì	Saluzzo	Savigliano
Rifiuti (Tarsu) per un albergo (1.000 mq)	2.944	3.657	2.705,84	3.829,50	3.357,20 (Tia)	3.243	2.018,25
Rifiuti (Tarsu) per un ristorante (180 mq)	1.693,26	2.235,60	1.636,48	1.488,33	3.551,77 (Tia)	1.449	1.284,02
Acqua (laboratorio artigiano per consumo di 1.000 metri cubi)	1.894,74	1.972,83	2.157,58	1.101,41	2.245,10 (previsto solo l'uso commerciale)	1.562,10	1.562,10
Acqua (industria per un consumo di 5.000 metri cubi)	8.319,62	8.291,23	9.076,58	7.817,58	9.298,41 (previsto solo l'uso commerciale)	7.817,58	7.817,58

Fonte: Unioncamere Piemonte



# In settecento a Roma per protestare contro burocrazia e pressione fiscale

Saranno più di 700 gli artigiani della Granda che martedì 18 febbraio parteciperanno alla mobilitazione in piazza del Popolo a Roma, promossa da Rete imprese Italia contro la pressione fiscale, la burocrazia e le tasse. Confartigianato e Cna di Cuneo hanno già chiuso le iscrizioni (gratuite) per il viaggio in pullman verso Porta Nuova a Torino, dove partiranno i convogli per la Capitale. «Per la prima volta tutte le associazioni artigiane protesteranno unite in piazza - dice Domenico Massimino, presidente della Confartigianato -. La tolleranza nei confronti del Governo è finita. Le imprese vivono un profondo disagio per l'incertezza in cui operano e chiedono risposte concrete per contrastare il declino economico e ripristinare un clima di fiducia».

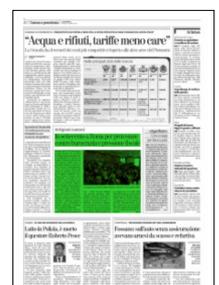
«Grande adesione - dice Patrizia Dalmasso, presidente di



Il congresso provinciale degli artigiani a Fossano nel novembre 2013

Cna -, segno che gli artigiani non possono aspettare oltre, vogliono soltanto continuare a lavorare per mantenere l'occupazione e il tessuto sociale». Le richieste al Governo: eliminazione di vincoli e costi che pesano sul lavoro per assumere giovani; ripresa degli investimenti delle banche sull'economia rea-

le; pagamento dei debiti dello Stato alle imprese; interventi di impulso per il rilancio dell'economia. Gli stessi punti saranno consegnati in un documento al prefetto, Giovanni Russo, sempre martedì 18, da una delegazione di artigiani che organizzerà un presidio davanti alla Prefettura. [MT. B.]



20

# Industriali contro il governo “Basta con l’immobilismo”

Meno tasse e più flessibilità: anche Squinzi alla protesta di giovedì

MARINA CASSI  
TORINO

**L**a pazienza è finita, basta con l’immobilismo. È questo, molto semplificato, il messaggio che vuole dare la riunione di dopodomani a Torino di tutti i presidenti delle Unioni industriali del Piemonte. Ci sarà anche il presidente della Confindustria, Giorgio Quinzi, che torna in città a quasi un anno dall’assemblea nazionale della Piccola Impresa. Allora, nel presentare il manifesto confindustriale, aveva avvertito che senza attenzione per l’industria il Paese non sarebbe ripartito. E da allora sostengono gli imprenditori - nulla è cambiato.

## La protesta

L’assemblea torinese vuole «ribadire alla classe politica e al governo che la situazione dell’economia e dell’industria sono ancora molto gravi». Lo diranno in cinque minuti a testa il presidente della Confindustria Piemonte Gianfranco Carbonato, la presidente dell’Unione Industriale di Torino Licia Mattioli e i presidenti di tutte le associazioni territoriali piemontesi: Franco Biraghi, Cuneo; Paola Malabaila, Asti; Marilena Bolli, Biella; Fabio Ravanelli, Novara; Fabrizio Gea, Ivrea; Marco Gio-

vannini, Alessandria; Giorgio Cotura, Vercelli Valsesia; Roberto Colombo, Verbanò.

## La crisi

La presidente dell’Unione di Torino, Mattioli, spiega: «La città e la regione stanno peggio delle altre nel Nord. Qui la disoccupazione è all’11%, molto sopra la media del Nord-Ovest che si aggira al massimo sull’8. E qui sono quadruplicate le ore di cassa integrazione mentre il Pil dall’inizio della recessione è in calo di 11 punti».

## Le richieste

Sono sempre le stesse. Mattioli sintetizza: «Siamo ancora alle stesse perché nulla è stato fatto. Questo è il vero problema: l’immobilismo». Enuncia: «Si è forse ridotta e semplificata la burocrazia? No. Si è reso più semplice il mercato del lavoro? No. Si è ridotto l’abnorme carico fiscale? No».

Polemizza: «Il governo si levi la benda dagli occhi, smetta di dire che la crisi è finita. Non è vero. La verità è che mai come ora bisognerebbe intervenire per sostenere la manifattura senza la quale non c’è futuro di sviluppo». Non ha dubbi: «In questa fase è necessario salvare le imprese in crisi, far volare quelle che vanno bene e esportano e cercare di trattenerle mentre c’è una spietata concorrenza dei Paesi limitrofi per por-

tarle via. Quello che non si può fare è rimanere immobili». Apprezza la partecipazione di Squinzi: «Il presidente viene qui perché ha capito che è in questa regione manifatturiera che si gioca il futuro del Paese».

## Gli artigiani

Ci sono anche altre categorie che stanno lavorando a una mobilitazione nazionale, il 18 a Roma. E sono già oltre 2500 gli artigiani di Cna, Confartigianato, Casa che affolleranno treni e voli da Caselle e Malpensa. Gli artigiani chiedono allo Stato «di liberare il lavoro da vincoli e costi per tornare a assumere giovani e scommettere sul futuro; di saldare i debiti con le imprese; di investire su un futuro manifatturiero per l’Italia».

## I commercianti

Cosa abbastanza insolita anche i commercianti di Ascom e Confesercenti saranno in piazza a Roma. Dal Piemonte partiranno in tre mila. Spiegano i dirigenti: «E’ ora di dire basta. Si continua a inferire su imprese ormai esanimi per il perdurare di una crisi senza precedenti, mettendole quasi alla berlina sul tema degli scontrini irregolari che per altro non sono indice di illegalità fiscale e non si fa nulla per agire su una fiscalità che arriva ormai al 60% e che porta alla chiusura di un numero in costante aumento delle nostre aziende e di drammi esistenziali ormai all’ordine del giorno».





Il sostegno dell'industria - secondo gli imprenditori piemontesi - è la soluzione per riuscire a superare la lunga recessione iniziata nel 2008